

CRIMINALI ATTENTATI DEI FASCISTI AI BINARI E AI TRENI SPECIALI PER REGGIO CALABRIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Strage di Piazza Fontana: le responsabilità di settori dell'apparato statale nell'occultamento della trama nera

Accusato il vice capo della PS: « sottrazione di corpo di reato »

Secondo la richiesta di procedimento avanzata dai magistrati milanesi, Elvio Catenacci si impossessò del frammento di una delle borse degli attentati e non trasmise al magistrato i risultati di un'importante perizia - Gravi imputazioni per i dirigenti delle squadre politiche di Milano e Roma

Liberarli subito!

IL MOSAICO si va completando, e la conferma è piena, totale. Quanto dicemmo fin dal primo istante sulla base dei fatti, della logica, dell'interpretazione politica trova oggi la sua puntuale verifica. Le bombe che provocarono l'orrenda strage di piazza Fontana, e le altre che punteggiarono — in « uno unico disegno criminoso » — quel già lontano 1969 erano bombe nere; e la trama venne occultata, le piste vennero confuse, le indagini deviate dal giusto corso a causa di una fitta rete di intralci e manovre che si frapponero sulla via della verità. Ciò avvenne sul piano delle indagini poliziesche, sul piano delle procedure giudiziarie, sul piano degli interventi statali-amministrativi. Incapacità o collusione, scrivemmo, oggi, con le pesanti denunce che incombono sul vicecapo della polizia e sui dirigenti degli uffici politici delle questure milanesi e romane, l'accento si sposta decisamente sulla seconda ipotesi.

Non sperino di cavarsela con i comodi di sterzo di quelle forze politiche e quei giornali — a cominciare dalla DC e dal giornale della DC per finire ai « grandi quotidiani di informazione » — che con rara imprudenza creano ora di far finta di niente e di presentare le cose soltanto sotto la veste di qualche « pur eccessiva, complicazione legale. Tutta l'opinione pubblica ha ben presente quel che non ci siamo mai stancati di denunciare: e cioè l'immediato orientamento a senso unico dell'inchiesta, e l'ignominiosa campagna condotta per anni contro tutta la sinistra. L'opinione pubblica ha soprattutto ben presente lo scopo politico di fondo — anche adesso da noi indicato subito e con chiarezza — che la sanguinosa catena di attentati culminata alla Banca dell'Agricoltura si proponeva: lo scopo di bloccare il grande movimento unitario dei lavoratori per le proprie rivendicazioni e per le riforme sociali, di ricacciare indietro il progresso democratico del paese, di aprire la strada a una involuzione di destra. Le bombe nere non erano (e le violente fasciste di oggi non sono) una pura irrazionale esplosione di terrorismo. Esse sono state e sono utilizzate per un più generale disegno reazionario, di cui tanti e tanto gravi riflessi sono presenti nella attuale situazione.

LA PROVOCAZIONE, se ha raggiunto indubbiamente i suoi risultati, ha mancato il suo obiettivo essenziale. Non ha arrestato lo sviluppo unitario delle lotte di massa, non ha scompaginato la sinistra, non ha in alcun modo frenato il poderoso espandersi organizzativo, politico, elettorale del partito comunista. Da ciò la contraddizione profonda in cui le forze conservatrici oggi si trovano. Non solo. Anche sul terreno specifico del grande movimento unitario alle azioni delittuose, il disperato tentativo di coprire le autentiche responsabilità si è andato via via sgretolando. Sono passati tre anni e c'è chi ha pagato con la vita e chi sta ancora pagando con la privazione della libertà. Ma il cielo si sta squarciando. C'è voluta l'opera paziente di magistrati attenti al proprio dovere. E c'è voluta l'assidua e tenace pressione nostra, di tutta la sinistra, dello schieramento democratico. Senza

soste ci siamo battuti perché si arrivasse alla verità, perché su questo terribile « affare » nazionale si facesse finalmente luce. Ebbene, la menzogna batte in ritirata. La verità comincia a venir fuori. Una verità sconvolgente. Si apprende di indagini riservate condotte per conto proprio da speciali uffici del ministero degli Interni, al di fuori dei canali giudiziari. Si apprende di risultanze occultate alla magistratura. In quanto non rientravano nel quadro che doveva servire a incastrare « i rossi ». Si apprendono particolari che gettano un'ombra sinistra su alcuni episodi, come ad esempio la fretta di distruggere la prova più concreta, la bomba inesplosa della Banca commerciale. Si apprende che la abusiva traslazione dell'istruttoria da Milano a Roma non comportò solo inammissibili ritardi procedurali, ma determinò l'interruzione di delicate e fondamentali perizie come quella sulle caratteristiche e quindi sull'origine « dei fivers. Altro che « ping-pong della giustizia ». C'è poco da scherzare.

ORA LA PROVA — non più i semplici indizi — che fa risalire al gruppo fascista l'organizzazione degli attentati è stata raggiunta. E come era giusto e inevitabile, è stata aperta l'inchiesta a carico degli uffici funzionari che « omisero gli atti d'ufficio » i quali avrebbero potuto ben più rapidamente portare all'accertamento dei fatti.

Non si facciano passare altri tre anni, né due, né uno. Per restituire credibilità alla giustizia e sanare l'indignità inquietudine del paese, si proceda. Ancora una volta, è la verità che rivendichiamo: si definiscano tutte le responsabilità degli autori del crimine e di chi ha tenuto loro mano.

E prima di ogni altra cosa si ridia la libertà a chi da tre anni è stato privato del diritto naturale e costituzionale perfino di avere un processo. Lo scandalo della detenzione di Valpreda e degli altri imputati in un'istruttoria e in un processo che hanno perso ogni parvenza di fondamento, è da gran tempo divenuto intollerabile. Non è più problema né di Roma, né di Milano, né di Catanzaro. E' problema che investe la coscienza morale e civile di tutti. Il movimento unitario che si va sempre più allargando impegnando attorno alla liberazione di Valpreda, Borghese e Gargamelli deve raggiungere il suo obiettivo con la massima rapidità. E' un movimento in grado di esprimere una iniziativa ricca e articolata, e che ha con sé tutta la forza dell'opinione pubblica democratica. Partiti, organizzazioni giovanili e di massa, enti locali, comitati e circoli si vanno esprimendo in sempre maggior numero, sotto le petizioni si raccolgono e si raccoglieranno decine e decine di migliaia di firme. La legge che può consentire materialmente l'immediata scarcerazione dei detenuti è pronta. Considera il suo primo, importante successo che il progetto della sinistra indipendente e del PCI sia stato posto all'ordine del giorno della commissione Giustizia del Senato per la settimana che ora si apre, e che sia stato già nominato il relatore. Avanti. Non è più lecito perdere un solo giorno.

Luca Pavolini

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Dopo i nomi Ieri, per Elvio Catenacci, vice capo della polizia e capo dell'ufficio « Affari riservati » del ministero degli Interni all'epoca della strage di piazza Fontana, i sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fiasco nario, hanno chiesto l'applicazione dell'art. 351 del Codice penale che riguarda la sottrazione del corpo di reato. Per Bonaventura Provenza, capo dell'ufficio politico della questura di Roma, è stata chiesta l'applicazione dell'art. 361 e 363 del Codice penale in relazione all'art. 2 del Codice di procedura penale, che in materia di omicidio si applica alla denuncia di reato da parte di un pubblico ufficiale. Per Antonio Allegria, capo dell'ufficio politico della questura di Milano, è stata chiesta l'applicazione dell'art. 335 del Codice penale che riguarda la violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose pignorate o sequestrate.

La richiesta dei due sostituti procuratori è per un avviso di procedimento da inviarsi ai tre uffici funzionari messi sotto accusa per le gravi responsabilità di cui si sono resi colpevoli in relazione all'inchiesta sulla strage del 12 dicembre 1969.

Le richieste, come si sa, vennero presentate al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio in un'aula del carcere di San Vittore. Le prime notizie sul provvedimento risentite dal giudice istruttore furono date ai giornalisti dall'avv. Alberini, difensore di Preda Il legale, anzi, in quell'occasione disse che i fatti accertati erano in dubbiamente gravissimi e che l'inchiesta della magistratura doveva andare fino in fondo per accertare tutte le responsabilità.

Oggi, comunque, si è avuta la conferma ufficiale. Le richieste sono ora sul tavolo di D'Ambrosio, il quale dovrà vagliarle per poi prendere la decisione definitiva. In teoria il giudice potrebbe modificare le imputazioni. Per chi ritiene che il provvedimento di archiviazione sarà emesso nella prossima settimana.

Elvio Paolucci (Segue a pagina 5)

Si moltiplicano le iniziative per Valpreda

● Al Senato fra tre giorni si discute il disegno di legge della Sinistra indipendente e del PCI per la riduzione del termine di carcerazione preventiva, mentre nuove importanti adesioni giungono alla petizione popolare lanciata dai circoli culturali di Milano: a sostegno della legge e per la liberazione di Valpreda A PAGINA 5

Il PM dice no al processo a Catanzaro

● Il procuratore capo della Repubblica a Catanzaro, dott. Cinque, in un'intervista rilasciata ai giornalisti ha confermato la sua intenzione di opporsi alla decisione della Cassazione che ha fissato la celebrazione del processo contro Valpreda nella città calabrese. Polemica aperta con il ministero A PAGINA 5

Una grande manifestazione conclude oggi la conferenza di Reggio Calabria

LOTTA UNITARIA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA CLASSE OPERAIA E DEL MEZZOGIORNO

Gli interventi di Luciano Lama, segretario della CGIL, di Bruno Trentin, segretario della Fiom, di Ruggero Ravenna e Giorgio Benvenuto della UIL, del compagno Landolfi, della direzione del PSI — Ingrao: attorno alla questione meridionale si gioca il futuro politico ed economico del paese — Questa mattina il raduno in piazza del Popolo, da cui partirà il corteo

2 PAGINE SPECIALI
LA PROVA DEL FUOCO DELLA « VIA CILENA »
● Mentre il Cile tronteggia l'assessio dell'imperialismo USA, la DC si allia con le destre conservatrici e fasciste A PAG. 7



REGGIO CALABRIA — Una veduta panoramica della presidenza della Conferenza per il Mezzogiorno

Da uno dei nostri inviati
REGGIO CALABRIA, 21. In un clima di grande entusiasmo, di combattività, di passione politica si è chiuso il dibattito della Conferenza per lo sviluppo del Mezzogiorno promossa dai sindacati dei metalmeccanici, degli edili, dalla Federacciazioni CGIL. Agli interventi del segretario generale della Fiom Bruno Trentin, di Luciano Lama, segretario generale della CGIL di Ruggero Ravenna, segretario confederale della UIL, di Giorgio Benvenuto, segretario del metalmeccanici della UIL, si sono collegati in un dialogo franco e aperto quello del compagno Pietro Ingrao della Direzione del PCI, del compagno Landolfi della direzione del PSI, del presidente della Commissione bilancio e dell'assessore del comune di Milano Marcello Monico.

Nello stesso clima di entusiasmo che ha caratterizzato la Conferenza, si lavora in queste ultime ore per preparare la grande manifestazione di domani. Nelle strade di Reggio Calabria sfileranno migliaia di lavoratori. La maggior parte provverranno dalle regioni del Mezzogiorno ma ci saranno anche le delegazioni del Nord e del Centro Italia. Da Genova e da Napoli due navi, la « Arborea » e la « Sicilia » trasporteranno centinaia di lavoratori. Due aerei giungeranno da Trieste e da Cagliari. Più di 500 saranno i pullman che, percorrendo tutte le strade d'Italia, arriveranno anche in Reggio Calabria. Il corteo partirà alle 10.00 da piazza Garibaldi e si snoderà nelle strade principali di Reggio. Dal corso Garibaldi i lavoratori arriveranno in piazza Garibaldi dove si svolgerà il comizio. Parleranno il segretario della Camera del Lavoro di Reggio, compagno Diano, a nome delle tre organizzazioni sindacali provinciali, poi il segretario generale degli edili della UIL, Rufino, il segretario generale della Federacciazioni CGIL, Feliciano Rossitto, e il segretario generale dei metalmeccanici della CISL, Pierre Carniti.

Intervista del premier nord-vietnamita al settimanale « Newsweek »

Dichiarazioni di Pham Van Dong sui negoziati

Le trattative con gli Stati Uniti sono giunte a « una fase estremamente importante »

WASHINGTON, 21. In un'intervista al settimanale americano Newsweek (secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa occidentali) il primo ministro del Nord Vietnam Pham Van Dong avrebbe dichiarato di ritenere che gli sforzi intensi a giungere ad una cessazione del fuoco nel Vietnam siano progredendo, e che i negoziati di pace « si trovino in una fase estremamente importante ».

L'intervista è avvenuta ad Hanoi mercoledì scorso dopo che il rappresentante nord-vietnamita Le Duc Tho era tornato dai colloqui di Parigi con il consigliere presidenziale americano Henry Kissinger. Il testo dell'intervista è stato reso noto oggi a Washington.

« I negoziati sono in una fase estremamente importante. Noi abbiamo fatto tutto ciò che era umanamente possibile per una loro conclusione coronata da successo, e ciò significa pace con indipendenza e libertà. E' questo ciò per cui abbiamo combattuto per quasi tre decenni ». Nuove elezioni potranno avervi entro sei mesi da una cessazione del fuoco. Pham Van Dong avrebbe poi detto che gli Stati Uniti hanno la responsabilità di contribuire a ricostruire l'economia del Nord Vietnam. Circa i futuri negoziati politici con il Sud, Pham Van Dong ha detto: « Si deve accettare il fatto che vi sono due diversi governi, ciascuno dei quali controlla la sua propria zona. E' un fatto innegabile. Ognuno deve rispettare questo stato di cose. Vi saranno quindi due eserciti e

due governi nel Sud e, data questa nuova situazione, essi dovranno elaborare i loro propri accordi per una coalizione di transizione a tre e per "dissinere" la situazione sulla scia del ritiro americano. Essi devono elaborare accordi che promuoveranno la democrazia e accelereranno la concordia nazionale nel Sud, poiché senza di ciò non vi sarà pace ».

SAIGON, 21. Il consigliere del Presidente Nixon Henry Kissinger, si è incontrato oggi a Saigon con il ministro degli Esteri del governo (antico, Tran Van Lam, il colloquio è durato tre ore e secondo alcune fonti dovrebbe essere seguito da un altro incontro. Domani Kissinger dovrebbe

essere a Phnom Penh per incontrare il fantomatico cambogiano Lon Nol. Secondo una fonte diplomatica, nel colloquio « non è stata presa nessuna decisione ». Ponti della ambasciata USA hanno detto dal canto loro che Kissinger e Van Thieu stanno « sondando in profondità per determinare quali concessioni ciascuna parte sia disposta a fare per giungere alla pace. Quando partirà da qui, Kissinger sarà in grado di dire a Nixon esattamente quali siano i limiti e le prospettive in cui è saldamente attestato il regime di Thieu ». Un portavoce di Lam ha detto dal canto suo che il regime di Saigon « è deciso a respingere un governo di coalizione ».

Alessandro Cardulli (segue a pag. 6)